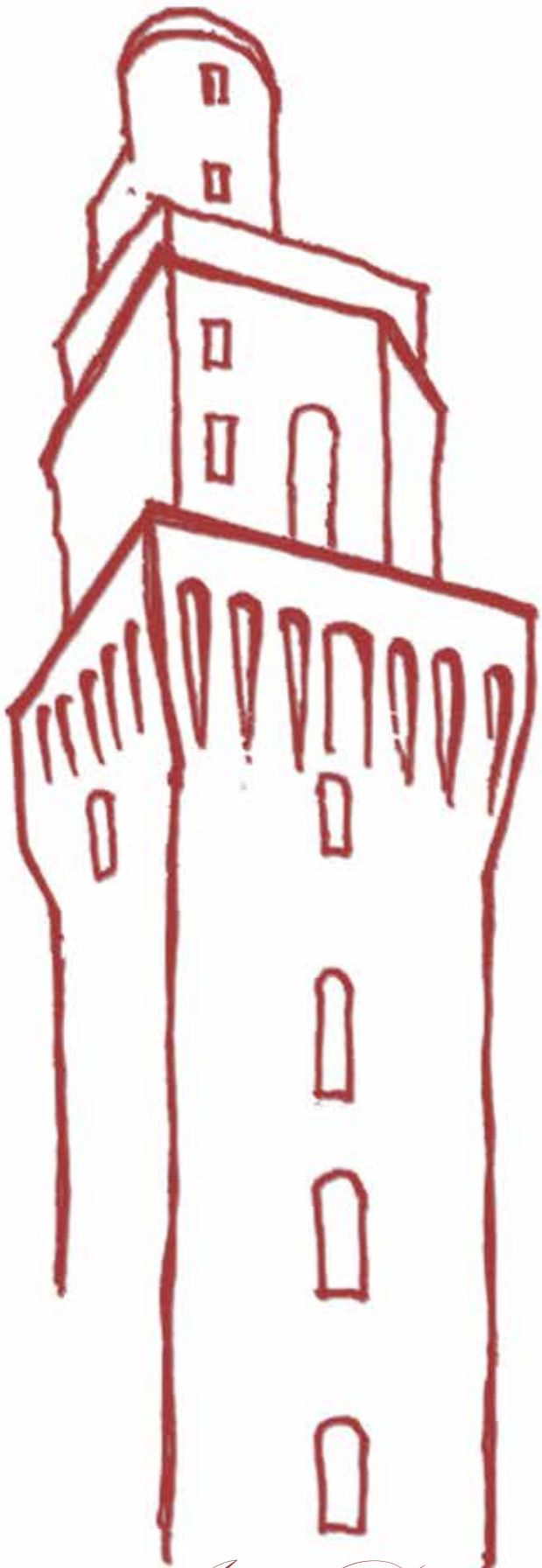


# Bruno Pierozzi

## epifania del reale

*Arte Paolo Maffei*

via Riello, 5" - Padova

dal 7 al 29 settembre 2012

# BRUNO PIEROZZI

epifania del reale

*Arte Paolo Maffei*

via Riello, 5 - Padova

dal 7 al 29 settembre 2012

# Epifania del reale

**di Laura De Zuani**

Il cielo da viola si tinge d'azzurro e s'apre sulla serena e familiare visione di Roma. La luce tersa rincuorante conduce lungo il corso del Tevere. È una luce che avvolge e offusca i contorni del presente, e la città diventa mitico istante di raggelata comprensione. È spaesamento di periferia, luogo abitato e insieme deserto dove il mattino incombe e la vita si trascina pesante. Sono scorci inesplorati, solo il pittore e il suo soggetto. La solitudine del trovarsi a tu per tu con con se stessi. Ha l'occhio di chi viaggia Bruno Pierozzi, di chi osserva la realtà con amorevole distacco e misura quei luoghi dove la vita sembra ferma. C'è del ghiaccio Balthusiano in lui e c'è studio del maestro. Non c'è umanità, solo una natura benevola che ora cinge ora nasconde il segno dell'uomo. L'atmosfera è da realismo magico. Inesplorate e nuove realtà romane dove De Chirico ritrova dimensione umana, e dove si ritrova la passione concreta per la fotografia. Pura pittura. L'arte di Bruno Pierozzi è solo pittura, scevra da mistificazioni. È puro colore. Il soggetto è scelto con cura, come un pittore d'altri tempi Pierozzi fotografa scorci di Roma e li rifonde sulla tela. È pittura e nient'altro, è manualità e sapienza. Il paesaggio si riversa sulla tela attraverso l'anima del pittore, così in *Piani di pezza* un cielo plumbeo e carico di sentimento ci svela l'occhio di chi l'ha osservato con anima aperta, lo stesso autore che ritrae il cielo cosparso di nuvole specchiarsi nel Tevere, amato fiume. Ogni cosa è calma, il sole filtra attraverso le nuvole e vivifica la quiete. L'artista trasmette senz'altro filtro che la sua mano. Non c'è critica. È la pittura sola che parla all'occhio. Il messaggio parla un linguaggio semplice, intelligibile immediata corrispondenza all'occhio.

Con la forza del suo realismo ci propone soggetti della natura, poiché è l'arte che proviene da essa. Arte di terra sole e acqua, arte come urgenza di ritrovare se stessi, nella natura. Anche quando ad essere ritratto è un soggetto frutto dell'uomo, è parte del paesaggio. Sembra di leggere la nostra storia osservando Tramonto in periferia, sembra di vederla l'umanità stanca. Assente ma presente sulla tela. Sembra di sentire la fatica dei giorni nel sole che cala lento sui palazzi rossi, tutti uguali, in periferia. E nelle *Geometrie di San Lorenzo*, forme che partono e tornano nella natura. Il

I "Piani di Pezza", acrilico e olio 40x60

tutto, sembra, in silenzio. Il grigio di una umanità sommersa, la stessa ritratta senza pietà nei disegni che Bruno Pierozzi non presenta in mostra, spietata testimonianza. Sono quegli uomini che popolano le case asciutte di periferia, che guardano con occhio attonito la piena di un fiume grigio, le onde che divorano le coste. È la natura che riprende possesso del suo spazio, è l'arte che le tributa il giusto ruolo.

È quasi un nuovo ritorno all'ordine il realismo del pittore, una consapevole ripresa della realtà. Ogni tanto riemerge la tradizione, tanto nell'occhio che ritrae la sacralità di Roma antica, quanto nel disegno che ambisce ai segreti dei vecchi maestri. Potremmo dire che il pittore è un classicista, o meglio che ha del classico grande rispetto. Ma c'è pensiero critico in Bruno Pierozzi? C'è, nascosto, a livello embrionale e permea il momento ideativo. Il disegno è fase cruciale, parte dallo studio del maestro per poi lasciare affiorare l'umanità, infelice e spaesata nel grigiore della metropoli. Forse soffocata e meschina, mentre la vita si ripete e la città si popola di figurine da film. Roma ritrova le sue macchiette, il poliziotto e l'ecclesiastico, l'idealista e il poveraccio, la fruttivendola e il senza tetto. Sembra di sentirle le urla della Capitale, che rivendica la sua libertà da gente senza nome e dal viso stravolto. L'arte la riscopre, e la carica di colore, ma non si perde l'inquieta sensazione di solitudine. Se non fosse per la luce, che si coagula in barlumi ridenti sulle chiome degli alberi o grigia sottolinea la neve, che ricopre pietosa la sedia del diavolo, ritratta poco prima splendente di luce estiva. È

Geometrie e volumi a San Lorenzo, acrilico e olio

un ritorno al semplice, al messaggio. Forse il tempo si è fermato, forse qualche frammento di vita si è sottratto alla frenesia dei giorni, ed è rimasto lì sulla tela, dove una pace quasi orientale mescola cielo a terra. Così in *Ponte Nomentano* l'assoluta tranquillità del cielo terso si specchia nel corso d'acqua, mentre il colore della natura prende forma a contatto con l'architet-

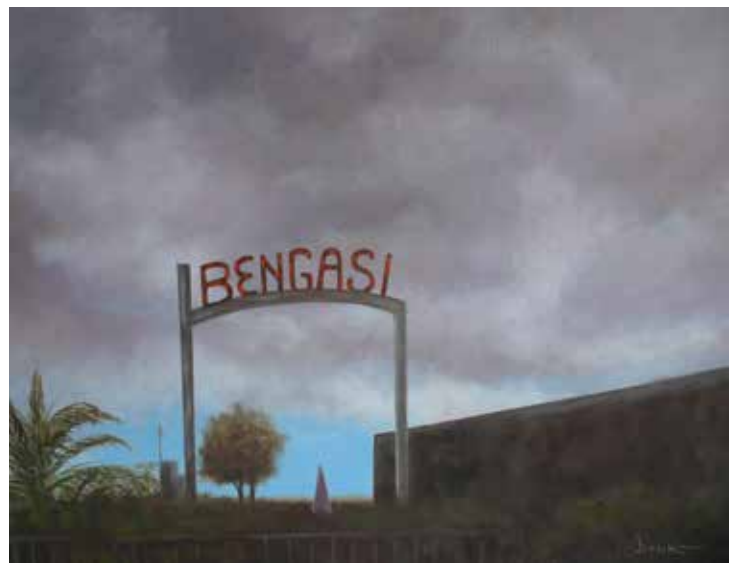
Il centurione large, olio su MDT 53x52

Ponte Nomentano, olio 20x30

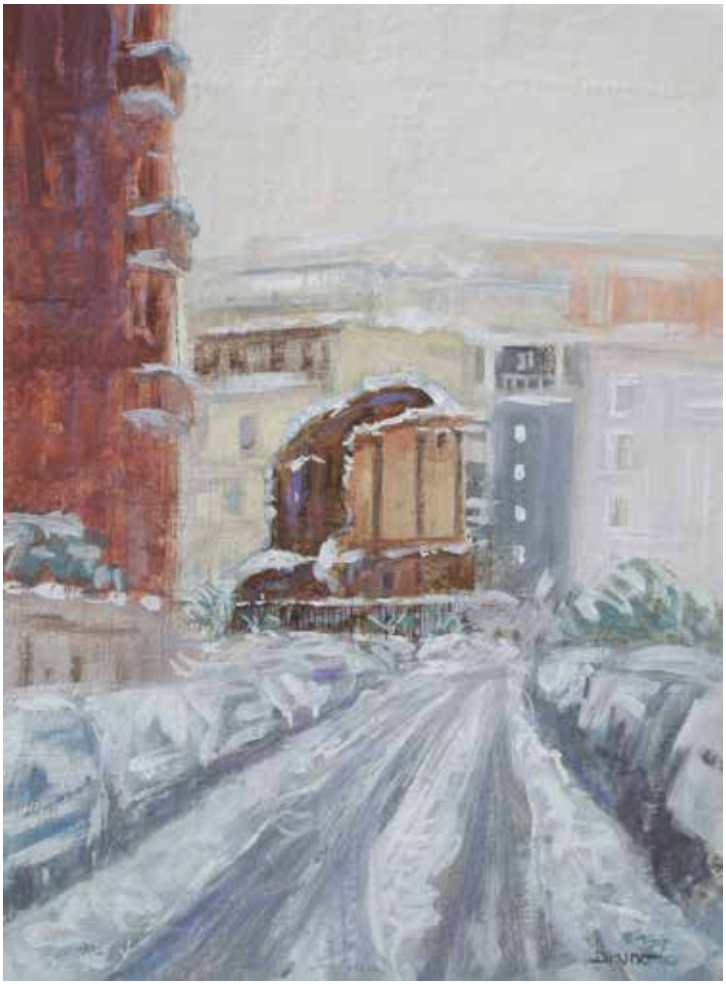
tura dell'uomo, in un triangolo cromatico preciso e definito. Per geometrie e luce procede anche *Sole-cortile-mistero*, dove strisce di luce si intersecano giocando con l'architettura, svelandoci un secondo spazio oltre il muro, dove il sole splende con più forza e l'occhio vorrebbe insinuarsi. La geometria rassicura, ma anche stranisce nelle case di San Lorenzo, dove il tempo s'è gelato e De Chirico si troverebbe a suo agio. L'edificio è quasi epifania in *Torre Trento*, che s'erge nella sua semplicità al cielo e, mentre la luce raggelata arrossisce, è sola architettura. Il *Mausoleo d'Augusto* attonito ci fissa, immobile geometria rossa coperta da vegetazione. Vestigia del passato e monito al presente. C'è invece dolore in *Bengasi*, il cielo da terso si è fatto violaceo e l'insegna rossa accentua la sconcertante sensazione di trovarsi nel momento sbagliato, in un luogo un tempo solare, dove la tranquillità di una giornata di mare ha ceduto il passo alla malinconia. Mare al crepuscolo, mare di notte, mare in tempesta. Mare elemento primordiale che scatena la forza della natura, al di là di un muro. (*La tempesta dietro il muro*)

Scatti da fotografo ritagliano, delimitano, riscoprono particolari dimenticati, rimarcano cromatismi audaci, svelano una natura a piani di colore. Prospettive di Roma antica riemergono, dissepolte dal pittore attento. *La sedia del diavolo* ritorna in disegni e dipinti, ritratta nelle diverse stagioni dell'anno. Un tempo tomba, poi luogo di emarginazione e rifugio di senzatetto, l'edificio ha cambiato aspetto nei secoli, sino ad essere inglobato dal moderno. La sua facies originaria si è modificata, mentre si affievoliva il ricordo del suo nome.. Più volte ritratta da artisti di passaggio, la leggenda narra che la sedia fosse stata portata dal diavolo e posta lì, alle spalle di San Pietro. Pierozzi la ritrae qual'è, un rudere recintato in mezzo al traffico, degno d'essere soggetto. Uno scampolo di classicità che ritorna, sebbene un po' sporco e compromesso con il presente.

Quello di Bruno Pierozzi è un realismo fresco, che si nutre di colore denso. Distese pennellate fanno assaporare la




Bengasi, olio su tela 50x65



La sedia del diavolo con la neve, tempera all'uovo 40x30

terra, il cotto dei mattoni, la freschezza dell'acqua. A volte il pennello corre più veloce e con sapienza tortura la neve che si accumula ai lati della strada e avvolge di un grigio liquido l'atmosfera silenziosa di un mattino d'inverno (*Sedia del Diavolo con neve*). O sfuoca il secondo piano del Tevere (*Sul Tevere*). A volte la campitura uniforme ci trascina in vibranti riflessioni. È quel che succede in *Scilla*, dove il blu pulsante della notte trasporta in un'atmosfera senza tempo e confonde i sensi. La stessa sensazione ci coglie in *Dopo il raccolto*, un'opera che blocca in una dimensione infinita, dove l'animo si ferma a meditare scoprendosi piccolo: mentre l'afa ci sorprende restiamo immobili, in contemplazione della natura. È natura rinsecchita nel *Melograno*, o natura maestosa nel grande albero coperto di neve. La forza degli elementi colpisce l'artista, è viola il cielo che incombe sulla pianura a piani di pezza, è di piombo il mare che promette di invadere la spiaggia, è inquieto il Tevere che minaccia la piena. Lo sguardo è benevolo sugli *Alberi gialli*, dove l'autunnale brezzolina segna la fine dell'estate. E le stagioni passano sulla sedia del diavolo. L'uomo è bandito, se c'è è figura da poco, è colto di spalle, è distratto, quasi il pittore volesse sorprenderlo nella sua piccolezza. Forse perché in fondo il segno dell'uomo è minimo, e non c'è poi molto spazio per lui nel realismo meditato e senza tempo dei dipinti di Bruno Pierozzi. È proprio qui che emerge la sottile inquietudine, si intravede per un attimo che qualcosa turba lo sguardo placido del pittore: è la coscienza dell'arte. La consapevolezza che la realtà non si percepisce con occhio da bambino, che il diaframma dell'animo umano la filtra ed elabora, come l'obiettivo di un fotografo.

Scilla, olio su tela 45x60

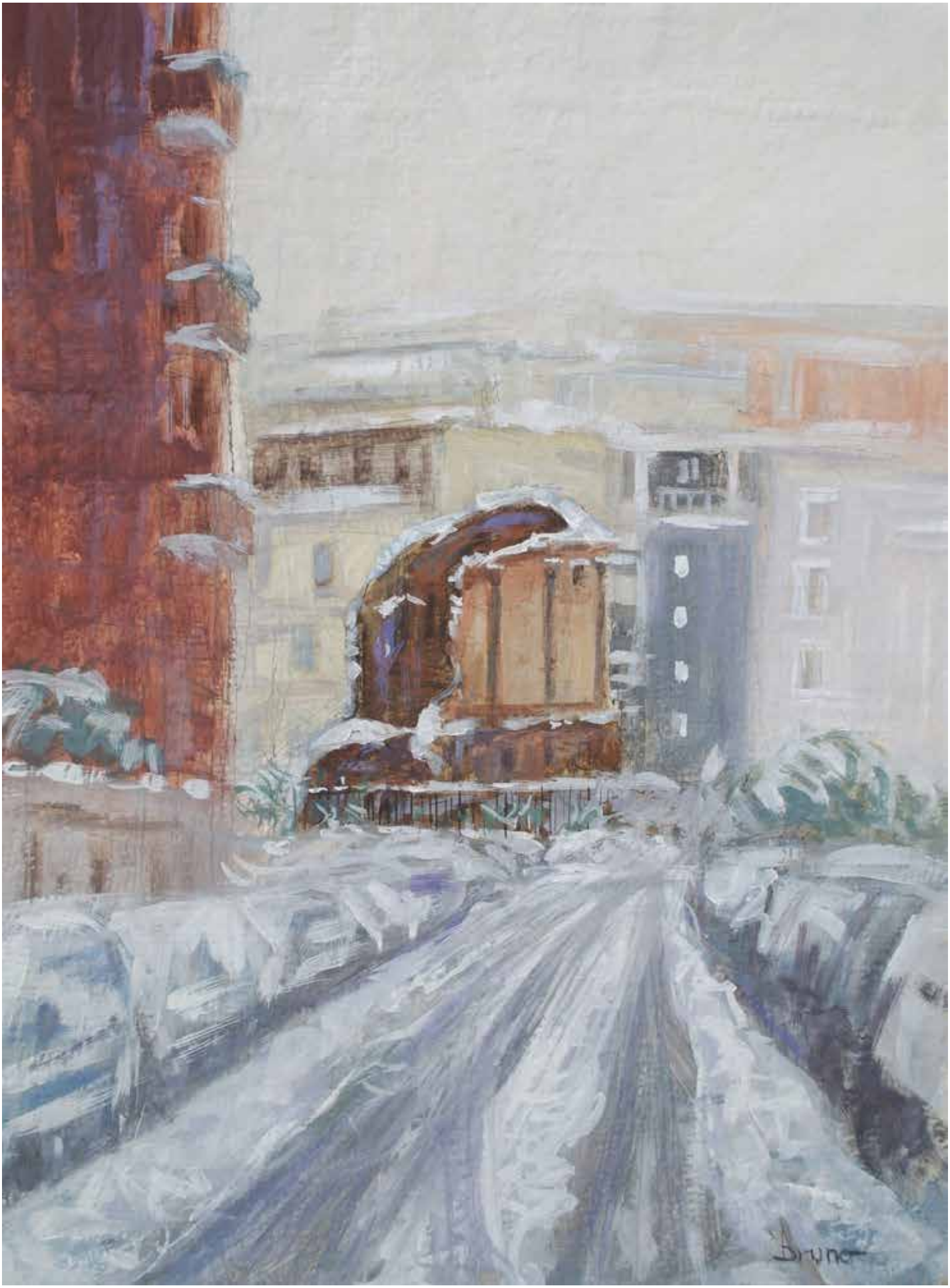
Sconnessioni, guache su MDT 40x40

A tratti infatti i dipinti di Bruno Pierozzi sembrano scatti fotografici, di particolari dimenticati. Così nasce *Sconnessioni*, dipinto saturo di colori come di significato, ritratto di un balcone disassato chiuso sul buio di una casa forse abbandonata, mentre intorno ad esso le pennellate dense delineano il muro cotto dal sole. Si percepisce l'amore per il mezzo fotografico, forse anche per le vecchie fotografie, per i ritagli di giornale, per uno strumento che permetta di catturare il reale per darne poi un'interpretazione concreta, comprensibile. Molto denuncia l'urgenza di una nuova poetica, di un richiamo alla manualità, con un occhio di riguardo al contenuto tuttavia. Senza necessità d'essere concettosa, l'arte apporta significato, cercando di ristabilire l'equilibrio tra realtà e rappresentazione, tra dato oggettivo e percezione. Così in *Meriggio* un'anziana coppia di spalle cammina a capo chino, quasi perdendosi nel grigio del terreno, mentre due chiome fanno da quinte alla siepe che spietata preclude lo sguardo. Una scena consueta, catturata con attenzione e profusa di significato. Non solo amara riflessione sul tempo che scorre, ma anche disincantata presa sul presente e sul naturale corso delle cose. Come da tradizione classica, l'arte celebra la natura ed il naturale mutare delle stagioni.

Forse a Bruno Pierozzi, che d'arte e natura ha studiato le leggi, non serve mediazione critica. La sua pittura parla già di sé, il segno s'esprime con pienezza. La sofisticazione delle parole decade, mentre non resta che osservare da lontano gli *Alberi gialli* mossi dal vento.

Meriggio, olio su MDT 39x40

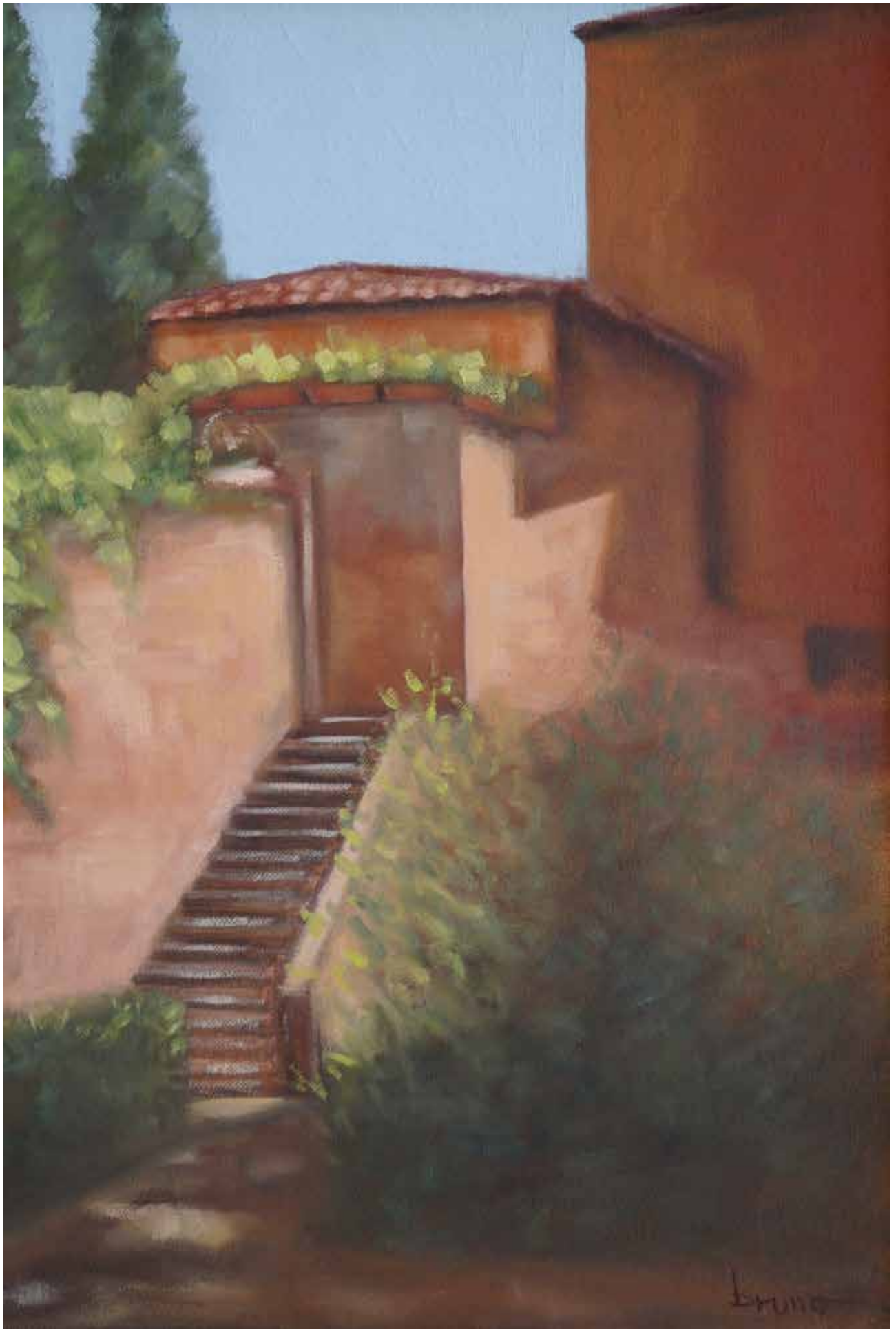
# Pittura



La sedia del diavolo con la neve, tempera all'uovo 40x30

La sedia del diavolo, acrilico e olio 65x50

Santa Emerenziana, olio su tela 45x35



Il cortile di Sant'Agnese, acrilico e olio 60x45

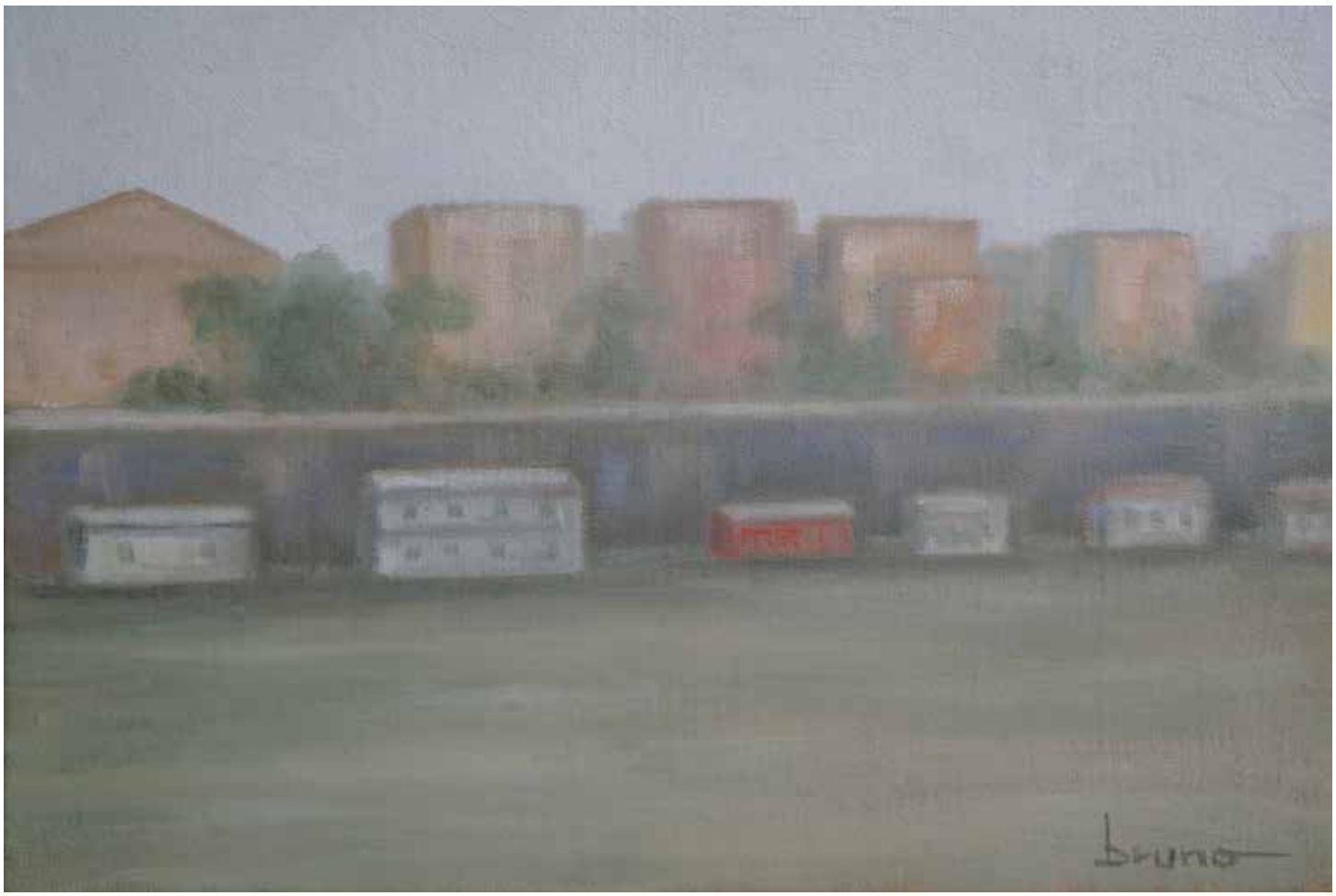
La casetta rossa di via Migiurtinia, olio 40x55

Sole, cortile, mistero, acrilico e olio 50x65

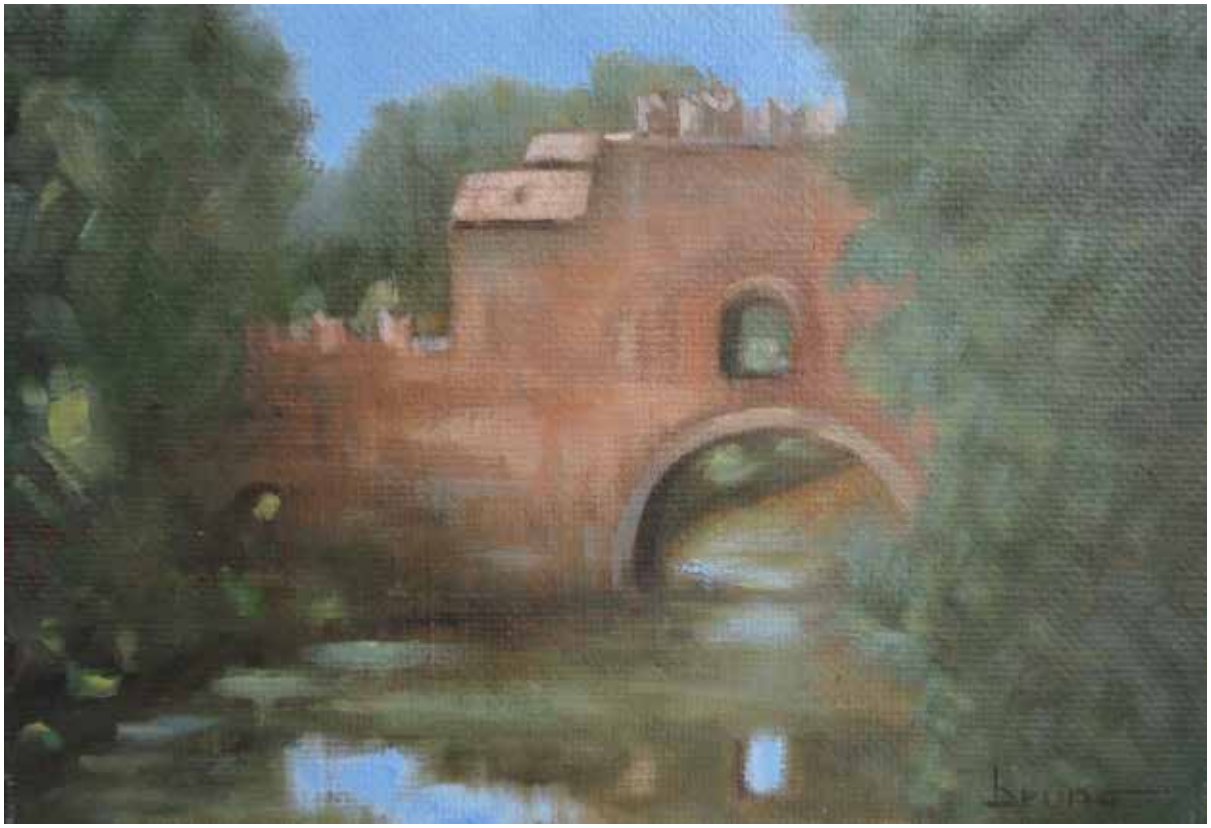
Geometrie e volumi a San Lorenzo, acrilico e olio 45x60

Tramonto in periferia, olio 35x50

Il Tevere al "Ponte della musica", olio 30x40

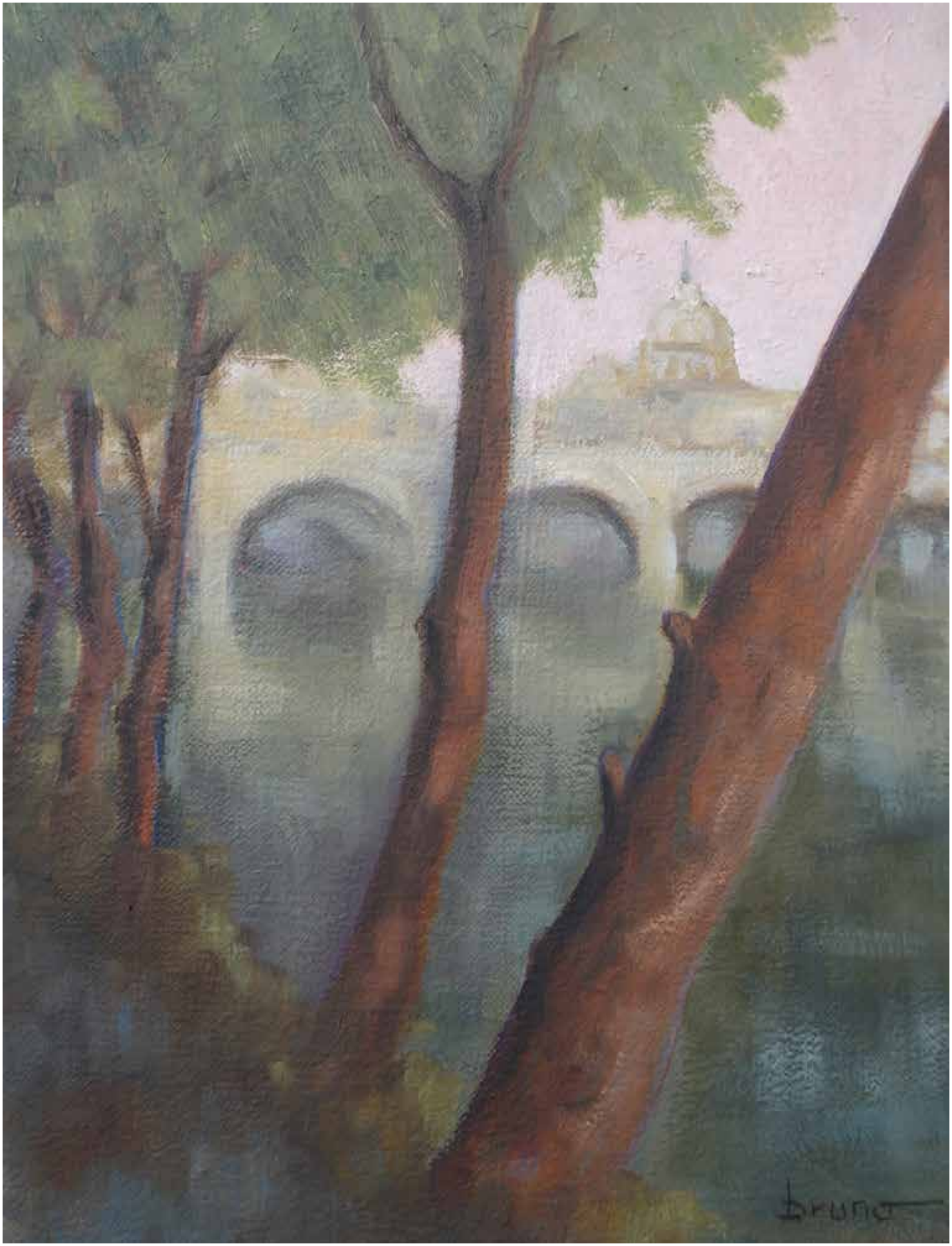



La piena, olio 30x40



Ponte Nomentano, olio 20x30

Il Mausoleo di Augusto, olio 30x40



Sul Tevere, olio 40X30

Alberi gialli, olio 40X30

La Torre di Trento, acrilico e olio 65X30

Mareggiata al porto di Ancona, olio 30x45

I "Piani di Pezza", acrilico e olio 40x60

Il filosofo, olio su tela 50X40

La balthusienne, olio su tela 50X40

La potatura, olio su cartone telato 40X30

Paesaggio con pini, olio su carta incollata su tela 30x30

Ombre e riflessi, olio su carta incollata su tela 50X35

Sconnessioni, guache su MDT 40x40

Meriggio, olio su MDT 39x40

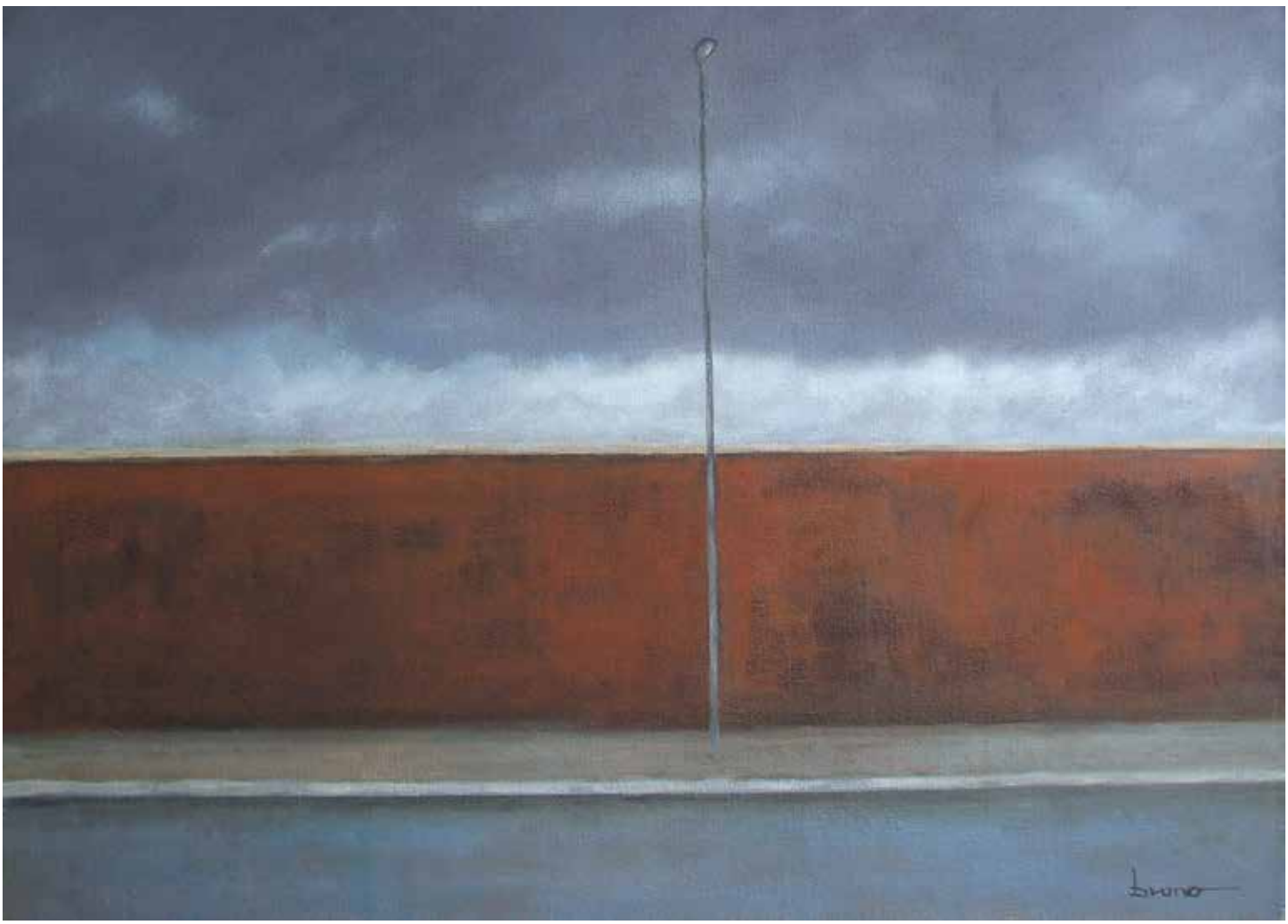
I giardini di Villa Medici, olio su tela 35x50

Bengasi, olio su tela 50x65

Dopo il raccolto, olio su tela 35x50

La sosta, olio su tela 50x60

Il Ponte di ferro, olio su tavola 24x45



Tempesta dietro il muro, acrilico e olio su tela 60x80

Il centurione large, olio su MDT 53x52

Scilla, olio su tela 45x60

# Bruno Pierozzi disegnatore

**di Manlio Gaddi**

«*Permettimi di fare un'affermazione generale su come un designer o un artista lavora al suo miglior livello. Il miglior lavoro emerge dall'osservazione di fenomeni che esistono indipendentemente gli uni dagli altri. Ciò che il disegnatore intuisce è il legame, o i legami. Egli vede un modo per unificare eventi separati e creare una forma unificante, un'esperienza nella quale questa nuova unità fornisce una nuova visione*». Questo il pensiero di Milton Glaser, forse il più famoso rappresentante della scuola della grafica americana, espresso nel corso di un'intervista.

E questa è anche, a mio parere, la visione e l'utilizzo che Bruno Pierozzi fa del disegno in generale, e della grafica in particolare.

L'originalità del suo segno deve ricercarsi in quell'ironia dolorosa e aggressiva che, tra espressionismo e surrealismo, rivela le immagini contrastanti della Roma cattolica (*Il porporato*) e della Roma popolaresca (*La casa di Vincenzo; Dopo il mercato; Er centurione della Garbatella*), attraverso accensioni chiaroscurali con rare tracce cromatiche e secondo formule espressive di personale invenzione.

Il porporato, inchiostri su carta 23x30

La casa di Vincenzo, inchiostri su carta 24x32

Pierozzi ricrea un "espressionismo barocco romano" (che si rifà al cenacolo di via Cavour, in casa di Mario Mafai e Antonietta Raphaël dove si riunivano fra gli altri Gino Bonichi meglio noto come Scipione e Marino Mazzacurati, più noto come Scuola Romana), con scorci di una Roma dimenticata sebbene vissuta in tempi re-

La sedia del diavolo con la neve,
inchiostro e guache su papiro incollato su cartone 21x33

centi (*La stazione Nomentana – la striscia gialla*; *La Sedia del Diavolo con la neve*) popolata da personaggi degli anni ’50-’60 come *Il pizzardone* che dirige il traffico sul suo piedistallo, oggi sostituito da miriadi di semafori: chi ricorda ormai la tradizione di ricoprire il pizzardone che stazionava davanti all’Altare della Patria di regali (decine di panettoni e bottiglie di spumante, ma non solo) da parte degli automobilisti romani?

Ma quella di Pierozzi è anche una Roma attuale, una Roma vissuta da un popolo minore, fatto da diseredati (*La casa di Vincenzo*, *Dopo il mercato; Il precario; Il matto spilungone; Lavanderia popolare*), visti con occhio allenato e fortemente espressivo. Pierozzi, con un segno essenziale ed alcuni accenti caldi, propone un’immagine della Città eterna di struggente intimismo e di sottile denuncia, rappresentando ad un tempo la decadenza civile e morale in atto nella società contemporanea in generale, e nella Roma capitale in maniera più specifica.

Le rappresentazioni delle diverse realtà romane, grottesche e patetiche al tempo stesso, le deformazioni espressioniste, l’accuratezza del disegno pur nella sua essenzialità, la sovrapposizione dei piani e degli effetti visivi rinforzati a volte da una minuziosa analisi del dettaglio sono, in effetti, l’aspetto più qualificante del suo stile. Frutti di uno spirito d’osservazione acuto e quasi crudele, i suoi disegni sono uno dei ritratti più fedeli della Roma di ieri e di oggi.

La casa di Vincenzo, inchiostri su carta 24x32

Il lampione nascosto, acquarello 24x32

Il disegno quindi come efficace arma di denuncia.

Pierozzi evolve in una critica indiretta verso “le cattive istituzioni statali e i detentori del potere che le difendono”.

In Pierozzi tuttavia l’accusa è rivolta prima di tutto verso il mostro cieco dell’umanità carico di colpevole indifferenza, prima ancora che verso una classe politica nettamente individuata. È quindi proprio un’angoscia esistenziale quella espressa dai popolani che vivono nei suoi fogli.

A ciò si aggiunge anche la satira politica, implicitamente presente nei disegni di Pierozzi, che trova nell’immediatezza del disegno il mezzo più adatto per rappresentare gli aspetti deteriori della società attuale, e per denunciare le conseguenze dell’avidità di potere del ceto dirigente e dell’uso spregiudicato della politica.

Il lavoro di Pierozzi sembra orientarsi su due binari che, al di là delle apparenze, si rivelano complementari: da un lato la produzione artistica, i disegni che hanno valore di denuncia, pamphlet tesi alla satira e alla critica sociale, d’altra parte le opere dedicate alla contemplazione che si potrebbe definire puramente estetica *(Melagrana secca, Grande albero con neve, Lampione nascosto*), ma che si pongono comunque sempre oltre la pura ricerca formale.

Bruno Pierozzi quindi disegna o incide prevalentemente scene e soggetti tratti dalla vita quotidiana, colta quasi sempre nei suoi aspetti meno edificanti (anche *Il cavallo della botticella* è uno sfruttato), in possibile polemica con la morale attuale che tende invece a nascondere, mascherare l’emarginato, il diverso.

Il cavallo della botticella, acquaforte 10x15

# Disegni & Incisioni

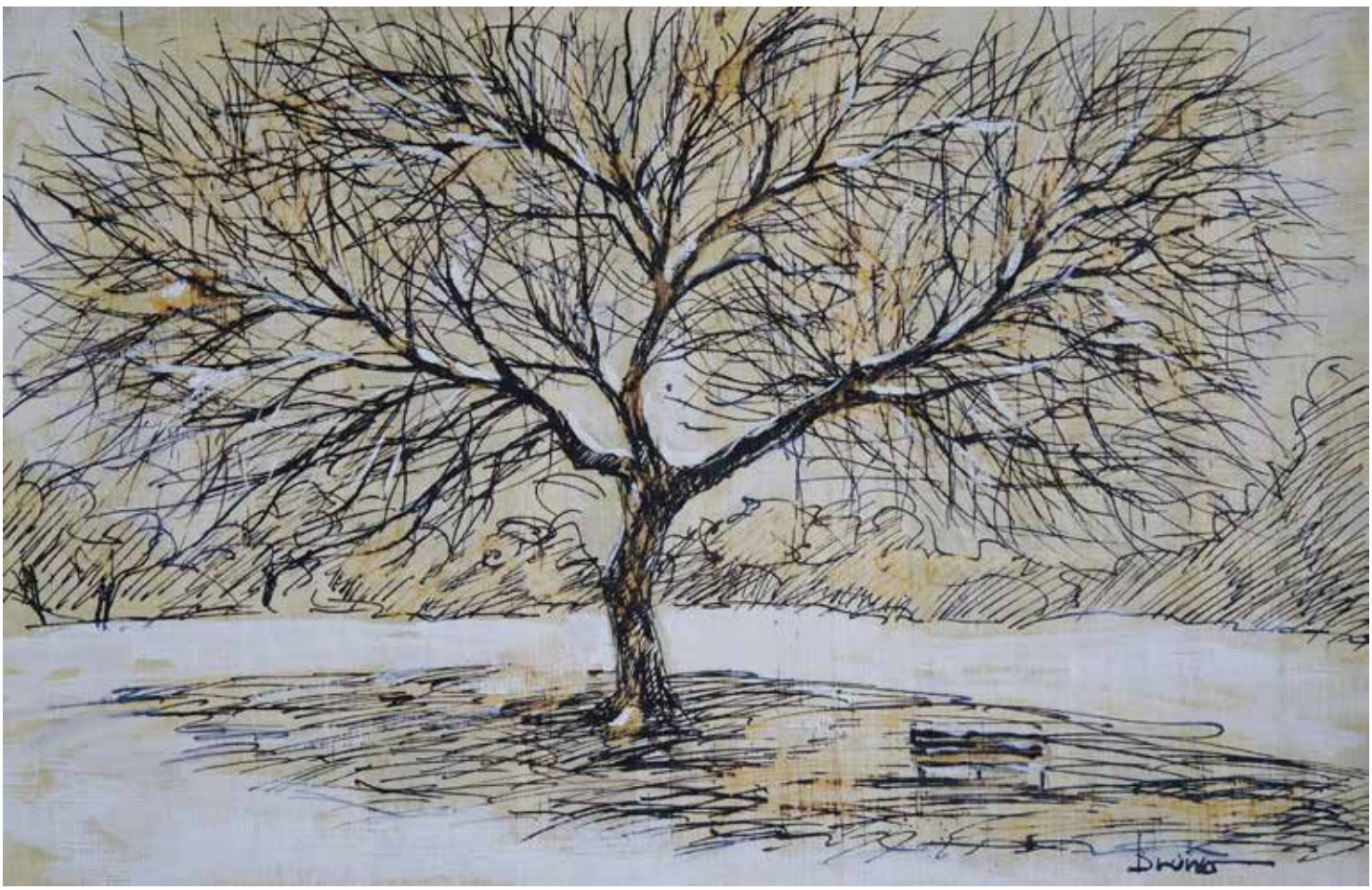
Dal Maestro della sforzesca, sanguigna e guache su carta da spolvero 26x35

La sedia del diavolo con la neve, inchiostro e guache su papiro incollato su cartone 21x33

Dopo il mercato, tecnica mista su carta 35,4 x24,5

Il porporato, inchiostri su carta 23x30

Melagrana secca, matita e matite colorate su carta 24x30

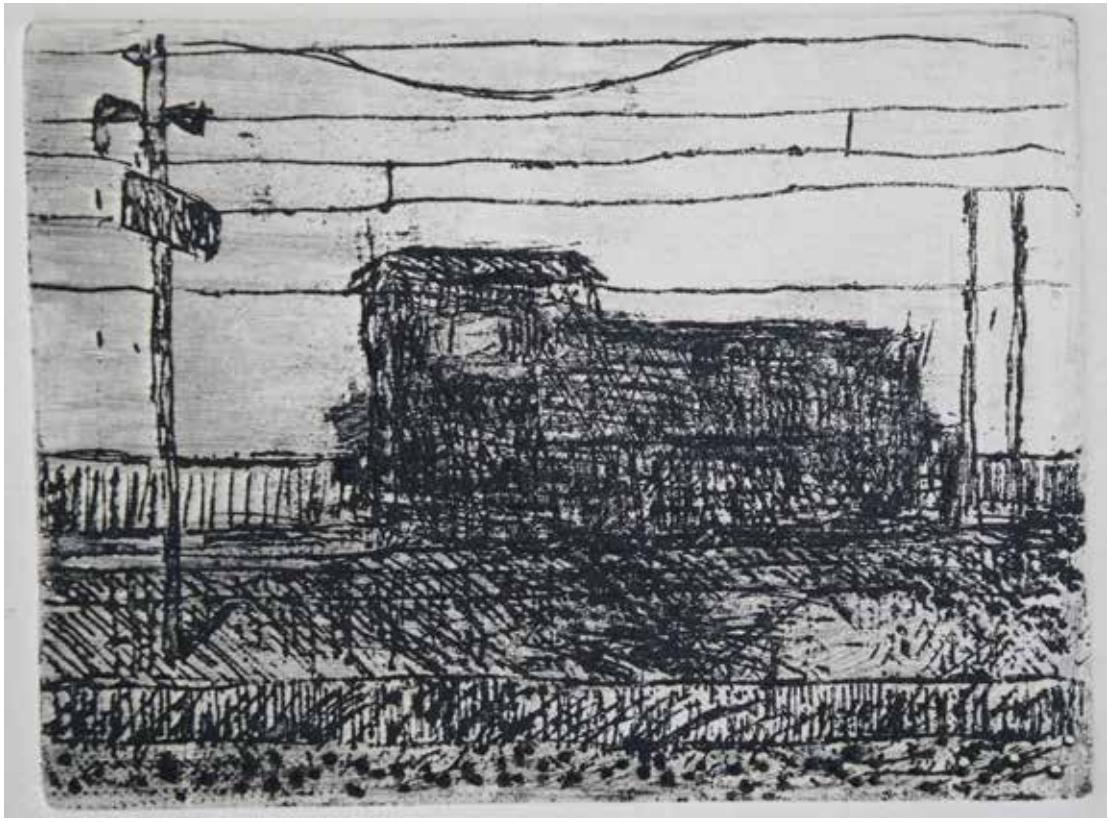


Grande albero con neve, inchiostro e guache su papiro incollato su cartone 21x33

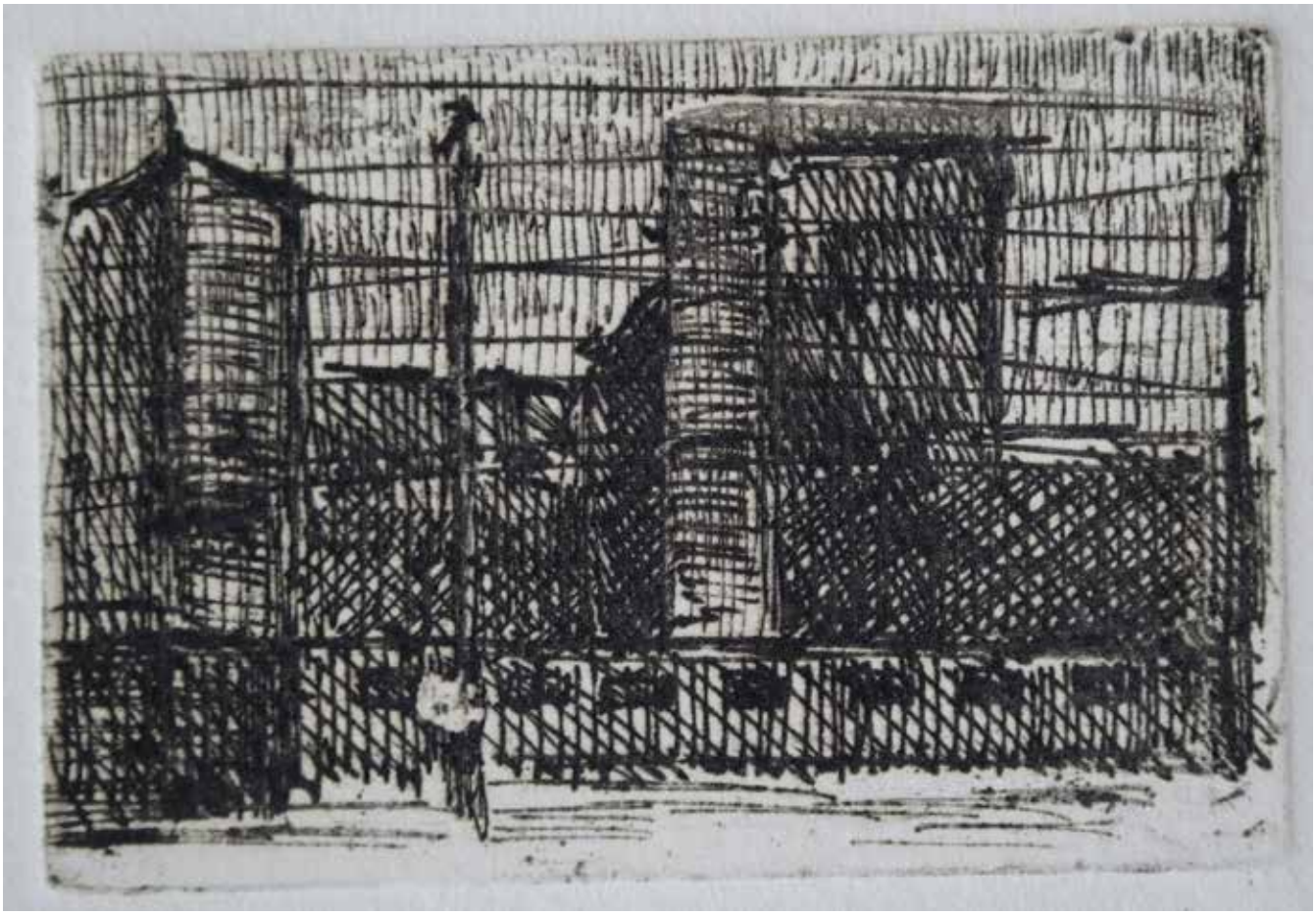
Il lampione nascosto, acquarello 24x32

Il matto spilungone, inchiostro su carta 32x23,5

Alchimia del nulla, inchiostro cinese su carta 26,5x36



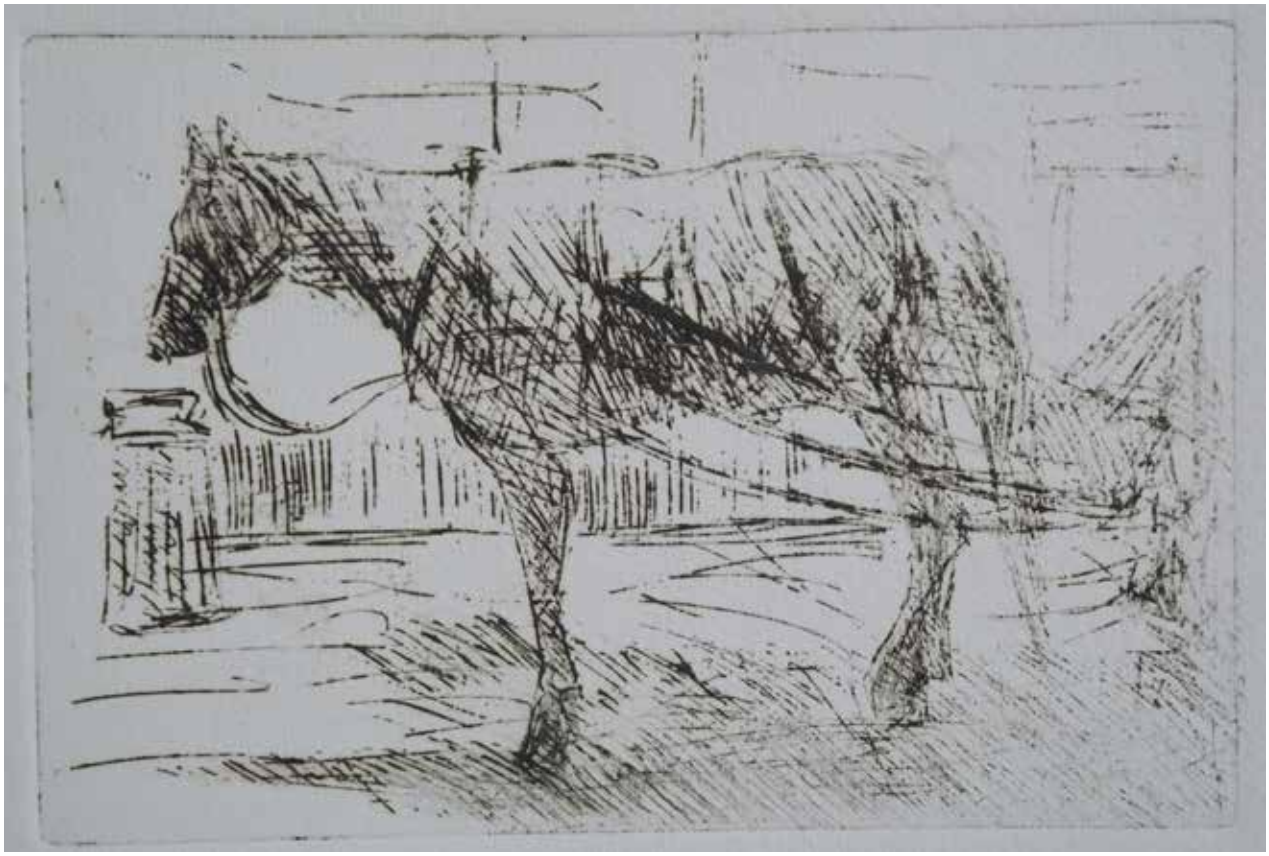
Locomotore, acquaforte 9x12



Stazione di notte, acquaforte 6x9

La stazione Nomentana, la striscia gialla, inchiostro e matita colorata su carta 24x32

Le terme di Diocleziano in controluce, inchiostro e guache su carta da spolvero 23x33



Il cavallo della botticella, acquaforte 10x15

La casa di Vincenzo, inchiostri su carta 24x32

Vecchio con bastone, acquaforte 12x9

Er centurione de Garbatella, inchiostro e candeggina su carta 30x40

Il precario, inchiostro su carta 24x32

Lavanderia popolare, inchiostro su carta 32x23,5

L'uomo con le buste sul bus, inchiostro e candeggina su carta 24x32

Sant'Ambrogio, inchiostro su carta 24x33

Le macerie e i ricordi, inchiostro su carta 30x40

La petizione, inchiostro su carta 27x35

Il pizzardone, inchiostro e candeggina su carta 23x31

## Scheda biografica

**curata da Bruno Pierozzi**

Nato a Roma il 7 maggio 1954 è Maestro d'Arte in decorazione pittorica, diplomato presso l'Istituto statale d'arte di Roma nel 1974.

Vive e lavora a Roma. Ha sviluppato negli anni una attenta ricerca su tutte le principali tecniche artistiche, per ultima sull'incisione all'acquaforte.

Ha approfondito la tecnica della tempera all'uovo, sulla quale ha scritto un piccolo trattato tecnico: "La vera pittura a tempera", che è possibile scaricare dal sito personale e che è presente su Wikipedia al link: http://it.wikipedia.org/wiki/Guazzo

La sua pittura e la sua grafica sono improntate alla tradizione figurativa del novecento coniugata alla "semplicità" dell'immagine propria dello Zen e dell'oriente.

Tra i temi prediletti il rapporto con la città di Roma e l'attenzione ai "frammenti di vita quotidiana", recuperando e valorizzando immagini considerate banali, colte con il proprio mezzo fotografico, o anche adoperando fotografie tratte da giornali e riviste, immagini generalmente condannate ad una caducità giornaliera, ma che attraverso la riscrittura artistica possono essere trasformate in immagini che continuano a vivere e a creare emozioni nel tempo.

Molta attenzione è data anche alle tematiche sociali e all'impegno artistico di solidarietà verso i più deboli.

Ha esposto negli anni in numerose mostre collettive e tematiche, ha realizzato due personali.

Le sue opere sono presenti in permanenza presso la Galleria "Le Arti" di Roma.

Sito web personale: www.pierozziartediretta.it

Sue opere sono acquisite presso:

Collezione Museo Bongiani http://www.collezionebongianiartmuseum.it/sala.php?id=56

Collezione Artisti Uniti per Rosso Malpelo http://www.altomarte.it/

Nel sito www.artdiary.it

Presente su faceboock e Linkedin

## Sommario

Epifania del reale di Laura De Zuani ..... 5
Pittura ..... 11
Bruno Pierozzi disegnatore di Manlio Gaddi ..... 39
Disegni & Incisioni ..... 43
Scheda biografica curata da Bruno Pierozzi ..... 65

## Cataloghi pubblicati:

**Tono Zancanaro**: CenTono, omaggio a Tono Zancanaro nel centenario della nascita
**Paolo Paolucci**: Natural Mente, la natura vista da Paolo Paolucci
**Nando Celin**: Cel-in Arte
**Giancarlo Navarrini**: Percorso d'artista
**Giorgio Stocco**: Natura e metafisica
**Lauro Garbo**: Arte della memoria
**Renzo Fortin**: Tutti i colori del buio
**Alexander Daniloff**: Patavinitas
**Luis Alberto**: Visioni del tempo
**Carlos Atoche**: Rivisitazioni
**Ivo Mosele**: L'essenzialità del non visibile
**Nicoletta Furlan**: Giochi di luce e colore
**Bruno Caraceni**: Fra materia e struttura
**Gianpaolo Berto:** Visioni
**Paolo Paolucci**: Fotografie
**Vanni Cantà**: Armonie
**Cesare Serafino**: Ex voto all'acqua e al fuoco
**Emilio Mitia Anselmi**: La biblioteca della memoria
**Antonio Morato**: La religione dell'Arte
**Licia Bertin**: L'impero della luce
**Bruno Pierozzi**: Epifania del reale

Arte Paolo Maffei
Cornici - Quadri d'autore

via Riello, 5" - 35122 Padova
Tel./Fax. 0498750896 Cell. 336498668


in collaborazione con
Archivio Storico Tono Zancanaro
http://www.tonozancanaro.it/
e-mail: info.astz@gmail.com